

Contagi a catena in casa di riposo «Operatori a rischio: denunceremo»

► I sindacati, dopo il caso di Puos d'Alpago con 19 anziani con Covid, scrivono al prefetto ► Marianna Pasini (Uil Fpl): «Pare che le precauzioni siano state prese troppo tardi, andremo dallo Spisal»

L'ALLARME

ALPAGO Sono 19 i positivi al Coronavirus all'interno della casa di riposo di Puos d'Alpago: quasi un quarto degli ospiti. La denuncia dei sindacati: «La situazione è stata sottovalutata a partire dal 13 marzo».

I DATI

Degli 80 ospiti della Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) di Puos d'Alpago, comune d'Alpago, sono, a ieri, 19 coloro che sono risultati positivi al covid-19. Al lavoro in quella struttura ci sono circa una 40ina di operatori, tra infermieri (sono 6) e i socio sanitari (Oss): di questi erano due i contagiati accertati inizialmente, tre, secondo l'ultimo dato di ieri. Ma si stanno attendendo in queste ore i risultati degli altri tamponi eseguiti.

LA DENUNCIA

Le sigle sindacali della funzione pubblica, unite, della Uil, **Cgil** e Cisl, che tutelano i dipendenti, hanno denunciato un «modus operandi della struttura che, probabilmente, non segue il controllo anti contagio», fa sapere - a nome anche dei colleghi - Marianna Pasini, segretaria responsabile del comparto Enti pubblici,

sanità e terzo settore. Il segretario territoriale Uil Fpl di Belluno e Treviso, Roberto Meneghelli ha anche scritto una lettera al Prefetto di Belluno, sottolineando come ci siano «comportamenti contrari alle direttive sanitarie e statali, vietando addirittura l'uso dei dispositivi di protezione individuale richiamati».

L'EMERGENZA

Nella Rsa di Puos opera una cooperativa, che la gestisce in appalto per l'Unione montana. La preoccupazione dello stato di salute di ospiti, ma anche di operatori si è acuita il 13 marzo, alla scoperta dei primi due casi di covid-19, quando due operatori hanno scoperto di essere positivi. Nella Rsa, infatti, per forza di cose gli operatori non possono rispettare la distanza di un metro: molte mansioni (come lavare gli ospiti) spesso si fanno in coppia. Lo stesso contatto con gli anziani è, gioco forza, ravvicinato. La segretaria della Uil Fpl, Marianna Pasini, quel giorno contattò il numero verde regionale rappresentando il caso «capendo come, in un certo senso, la struttura sembrava restia a collaborare. Il come mai è una domanda che ci stiamo ponendo un po' tutti. Sembra quasi che la situazione sia stata sottovalutata».

IL CONTAGIO

Pare, infatti, che nonostante i primi due casi non siano state prese le precauzioni necessarie «o sono state prese ormai tardi. La struttura è divisa per nuclei, ma gli ospiti non sono stati divisi per nucleo fino al 18 marzo. Addirittura coloro che risultavano positivi hanno dormito in camere con gli altri che non lo erano. Confluivano nelle aree comuni: salottini, bagni e sala da pranzo - spiega Pasini -. Capendo il momento di difficoltà e di estrema urgenza e necessità nel coprire i turni, gli operatori sono stati fatti girare nei vari nuclei, aumentando il fattore rischio di contagio. Addirittura ci è stato segnalato che le mascherine sono state ritenute inutili dai coordinatori. Dispositivi che oltre a tutto non erano idonei. Parliamo di mascherine ffp1 al posto della ffp2 o ffp3, che sarebbero più adatte». Dispositivi che «hanno un'autonomia di 6 ore e le farebbero usare 8 ore. Riceviamo segnalazioni, poi, che l'operatore è costretto a stare 8 ore senza andare al bagno perché altrimenti spreca materiale». Essendo luogo comune, bisognerebbe cambiarsi ogni volta la divisa. «Ci riserviamo - conclude Marianna Pasini - di consultare il nostro ufficio legale e se non verranno sistemate le cose in 2 o 3 giorni andremo allo Spisal per un incontro ufficiale».

Federica Fant

IL 13 MARZO LA SCOPERTA DEI PRIMI DUE CASI, MA NESSUN ISOLAMENTO FINO AL 18: «GLI INFETTI HANNO DORMITO CON I SANI»

ANCHE TRE LAVORATORI POSITIVI, LA RABBIA: «DISPOSITIVI NON IDONEI E 8 ORE SENZA ANDARE IN BAGNO, ANDREMO DAI LEGALI»



IL CASO contagi a catena nella casa di Riposo di Puos d'Alpago: 19 ospiti positivi e anche 3 operatori, la denuncia dei sindacati